

AIÔNOS

MISCELLANEA DI STUDI STORICI 28-2025

In memoria di Marta Petrusiewicz, una storica
che faceva scuola e rete
Francesco Campenni

Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina

Grecia occidentale – Occidente greco – Mediterraneo antico.
(Diabaseis 1-11). Alcune considerazioni
Giovanna De Sensi Sestito

Tra fitoterapia, alimentazione e politica: ...
a beta et a malva deceptus sum (Cic. fam. 7, 26, 2)
Margherita Cassia

Ancora sulle cosiddette “case di Cassiodoro”
Lorenzo Viscido

Modelli di tradizione politica bizantina nei carmi
di Eugenio da Palermo
Gioacchino Strano

Percorsi di storia medievale e moderna

Per una prosopografia degli arcivescovi di Cosenza:
cura animarum, relazioni e poteri (secoli XIII-XV)
Attilio Vaccaro

Mondi contemporanei: Europa, Africa, Mediterraneo

Ennio Carando «docente di libertà»
Katia Massara

Una storia fatta a pezzi. Esterno notte e la crisi della narrazione
politica della Prima Repubblica
Andrea Saputo

Subalternità, femminismi e critica decoloniale: alcuni studi recenti
Angela Martino

Recensioni

Mondo al femminile tra Oriente e Occidente. Forme di potere, tra-
dizioni e ruolo della donna nelle società del passato (secc. X-XX), a
cura di A. VACCARO, Argo Editrice, Lecce 2025
Antonio Scarcello

AURELIO MUSI, Una “rivoluzione” europea. Napoli, Masaniello
e la repubblica del 1647-48, Colonnese editore, Napoli 2025
Lucia Anania

Segnalazioni bibliografiche

AIÔNOS
MISCELLANEA DI STUDI STORICI

AIÔNOS

MISCELLANEA DI STUDI STORICI

28/2025

28



28
2025

@
aracne

@
aracne



in copertina
Elaborazione grafica di carta geografica,
da Pixabay.

22,00 EURO

ISSN 0581-1643-20

ISBN 979-12-218-2741-5



Aiônos
Miscellanea di Studi Storici

28
2025



INDICE

- 9 In memoria di Marta Petrusiewicz, una storica che faceva scuola e rete
Francesco Campenni

Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina

- 29 Grecia occidentale – Occidente greco – Mediterraneo antico.
(*Diabaseis* I-II). Alcune considerazioni
Giovanna De Sensi Sestito
- 49 Tra fitoterapia, alimentazione e politica:... *a beta et a malva de-*
ceptus sum (Cic. *fam.* 7, 26, 2)
Margherita Cassia
- 105 Ancora sulle cosiddette “case di Cassiodoro”
Lorenzo Viscido
- 113 Modelli di tradizione politica bizantina nei *carmi* di Eugenio da
Palermo
Gioacchino Strano

Percorsi di storia medievale e moderna

- 139 Per una prosopografia degli arcivescovi di Cosenza: *cura animarum*, relazioni e poteri (secoli XIII-XV)
Attilio Vaccaro

Mondi contemporanei: Europa, Africa, Mediterraneo

- 179 Ennio Carando «docente di libertà»
Katia Massara
- 197 Una storia fatta a pezzi. *Esterno notte* e la crisi della narrazione politica della Prima Repubblica
Andrea Saputo
- 211 Subalternità, femminismi e critica decoloniale: alcuni studi recenti
Angela Martino

Recensioni

- 241 *Mondo al femminile tra Oriente e Occidente. Forme di potere, tradizioni e ruolo della donna nelle società del passato (secc. X-XX)*, a cura di A. Vaccaro, Argo Editrice, Lecce 2025
Antonio Scarcello
- 251 Aurelio Musi, *Una "rivoluzione" europea. Napoli, Masaniello e la repubblica del 1647-48*, Colonnese editore, Napoli 2025
Lucia Anania
- 257 *Segnalazioni bibliografiche*
- 261 *Gli autori*
- 265 *Norme redazionali della rivista*

**GRECIA OCCIDENTALE – OCCIDENTE GRECO –
MEDITERRANEO ANTICO. (*DIABASEIS* 1-11)
ALCUNE CONSIDERAZIONI⁽¹⁾**

GIOVANNA DE SENSI SESTITO

1. La Collana *Diabaseis* è nata dalla lungimirante intuizione di Claudia Antonetti che occorreva costruire una sede editoriale ben riconoscibile sul piano internazionale su cui veicolare i risultati del programma di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN 2007) su *La 'terza' Grecia e l'Occidente*, quando la nostra idea progettuale fu approvata⁽²⁾. A distanza di oltre quindici anni dalla nascita della Collana, ripercorrerne la genesi e offrire uno sguardo d'insieme sulle tematiche affrontate, sugli approcci metodologici e sulla varietà degli interessi di ricerca in essa confluiti consente di valutarne l'impatto e la collocazione su filoni importanti della ricerca contemporanea.

Del progetto Claudia Antonetti è stata ispiratrice e Coordinatrice nazionale delle cinque Unità di ricerca coinvolte, quella capofila della Ca' Foscari di Venezia, e le altre, dell'Università della Calabria da me diretta, della "Federico II" di Napoli, diretta da Luisa Breglia, di quelle di Parma con Ugo Fantasia e della Sapienza di Roma con Maria Letizia Lazzarini, colleghi da tempo impegnati ad approfondire aspetti e momenti della storia politica, istituzionale, economica dei diversi contesti regionali gravitanti sulle opposte rive del mare Ionio.

(1) Il testo riproduce, con l'aggiunta di un corredo bibliografico essenziale, un mio contributo per il Seminario *Diabaseis. Grecia occidentale e Occidente greco*, svolto nell'Università Ca' Foscari di Venezia il 5 dicembre 2024. Dedicato alla memoria di mio figlio Salvatore.

(2) PRIN 2007: MIUR 20072KYY8C. Il titolo del programma consapevolmente richiamava la definizione di GEHRKE 1986, diventata canonica, di "terza" Grecia per il vasto mondo degli *ethne* e degli stati federali al di fuori di Sparta e di Atene.

Il progetto si poneva sulla scia degli studi pioneristici fioriti in sede storica e in campo archeologico dalla metà del XX sec. in poi sui popoli della Grecia nord-occidentale, inizialmente per lo più studiati nel quadro di una storia generale degli Stati federali greci⁽³⁾, ma ben presto nelle loro articolazioni tribali e territoriali⁽⁴⁾. Via via i relativi territori sono stati sottoposti a scavi sempre più sistematici e prolungati che rivelano sempre meglio l'impatto esercitato su di essi dalle fondazioni coloniali nelle isole dello Ionio. Faceva altresì tesoro della messe di nuovi dati ambientali, archeologici ed epigrafici che ha alimentato il densissimo dibattito sulla 'etnicità' nella Grecia antica, sui processi di costruzione identitaria delle singole comunità attraverso i patrimoni mitici locali e la loro rifunzionalizzazione nel corso del tempo⁽⁵⁾; sulle problematiche dell'evoluzione delle tipologie insediative e delle forme di partecipazione alla vita pubblica, sugli assetti istituzionali, sulle trasformazioni economiche e sociali, sul ruolo dei luoghi di culto nella formazione delle *poleis*⁽⁶⁾.

Appunto l'acquisizione di tanti nuovi dati e la fioritura di nuovi approcci metodologici per interpretarli faceva avvertire l'esigenza di indagare lo spazio ionico nella sua dimensione complessiva di micro-area mediterranea in senso etimologico all'interno del grande mare Mediterraneo, di metterne a fuoco l'evoluzione da zona limite e di frontiera con un Occidente lontano e poi sempre più lontano, a zona di molteplici *diabaseis*, a *poros* frequentato costantemente e in entrambe le direzioni per contatti, scambi, circolazione di persone, merci, idee, progetti politici e interventi militari. Insomma, un'area complessa come il mare Ionio assunto nella sua interezza come campo d'indagine per mettere in parallelo da una parte la progressiva definizione e lo sviluppo

(3) E.g. LARSEN 1968, GIOVANNINI 1971; CORSTEN 1999; MORGAN 2003.

(4) Fondamentali, ad esempio, per l'Epiro gli studi di LEPORE 1962; HAMMOND 1967; CABANES 1976. Un apporto decisivo alla conoscenza delle diverse realtà etniche dell'Epiro e dell'Illiria, fino ad allora poco indagata, hanno poi offerto i colloqui dedicati a *L'Illyrie méridionale et L'Épire dans l'Antiquité* di Grenoble (1984 e 1990), Chantilly (1996) e Grenoble (2004 e 2007). Determinante il contributo al tema di Pierre Cabanes in queste e in tante altre sedi, ora tutto consultabile in CABANES 2024. Per quanto riguarda gli altri stati nord-occidentali cfr. ad es. per l'Etolia FUNKE 1985 e ANTONETTI 1990; per l'Acarnania, v. *supra* nota 3 e poi CONSOLO LANGHER 1968, EAD. 1996, pp 247-326; DANY 1999.

(5) A partire da MORGAN 1991; HALL 1997; MALKIN 2001; LUCE 2007.

(6) Cfr., in particolare, DE POLIGNAC (1984) 1991.

delle identità specifiche dei singoli popoli e il loro passaggio dall'originaria identità etnica di tipo tribale a quella federale con varie forme di urbanizzazione; dall'altra le caratteristiche sovra-regionali che concorrono alla costituzione di una *koiné* istituzionale, sociale e culturale fra la Grecia nord-occidentale e l'Occidente magnogreco e siciliano, tra fondazioni, rifondazioni, interconnessioni e scambi, rapporti politici, tradizioni letterarie, vicende storiche e trasformazioni conseguenti dall'arcaismo all'età ellenistica, fino all'accresciuta importanza dello spazio ionico in età romana.

Stava in tutto ciò l'originalità del progetto e il sostanziale rinnovo nel PRIN 2009, dal titolo "*Sulle sponde dello Ionio*": *Grecia occidentale e Greci d'Occidente*⁽⁷⁾, ne ha consentito la piena realizzazione con una ulteriore definizione del concetto di "grecità d'Occidente" in particolare riferimento a tutta l'area ionica e con approfondimento delle interrelazioni esistenti fra le due sponde, dal punto di vista della storia politica, delle istituzioni e della storiografia, nonché dello stesso concetto dinamico di Occidente, *Hespería*, nella sua evoluzione da nozione cosmologica a nozione geografica e, quindi anche etnografica, sempre più ampia⁽⁸⁾.

2. La Collana *Diabaseis* ha accolto via via la maggior parte dei risultati di questi due vasti programmi di ricerca nei primi sette volumi. I primi quattro contengono gli Atti dei convegni svolti fra il 2010 e il 2013 nelle sedi di Venezia, Napoli e Cosenza, con la partecipazione di tutti i partner e dei principali studiosi italiani e stranieri impegnati sulle medesime tematiche.

Ha fatto da apripista il primo convegno, programmaticamente intitolato da Claudia Antonetti *Lo spazio ionico. Territori, società, istituzioni*⁽⁹⁾, che ha offerto anzitutto una preziosa occasione di fruttuoso dialogo e scambio di conoscenze tra storici e archeologi da tempo impegnati sul campo ad indagare la Grecia nord-occidentale e le isole ioniche. Alla messa a punto sui nuovi dati archeologici relativi alle regioni

(7) PRIN 2009: MIUR 2009A48L8R. Invariate le cinque Unità di ricerca, col coordinamento nazionale della scrivente.

(8) Su *Hespería*, v. *infra*, nota 12.

(9) ANTONETTI 2010 (= *Diabaseis* 1).

continentali (Tesprozia, Cassopia, Etolia, Acarnania) e isole antistanti (Corcira, Leucade, Cefallenia) seguono le riflessioni di tipo politico sulle dinamiche locali e i rapporti internazionali e l'analisi delle esperienze di organizzazione politica e di strutture familiari documentate in sede epigrafica. Ne emergono con chiara evidenza l'interconnessione esistente fra le diverse aree e i tratti fondamentali di una *koiné* interregionale nell'ambito della storia materiale, politica, sociale e istituzionale.

Gli Atti del convegno organizzato da Luisa Breglia a Napoli nel 2011 dal titolo *Ethne, identità e tradizioni. La terza Grecia e l'Occidente*, hanno trovato sede in *Diabaseis* 3⁽¹⁰⁾. Il volume è centrato sul tema del complesso strutturarsi dell'identità di diverse popolazioni della Grecia e sulle modalità di trasmissione e di rappresentazione dell'immagine di sé attraverso costruzioni genealogiche, elaborati quadri mitici, *nostoi*, culti e riti, istituzioni particolari, tradizioni locali e temi propagandistici. L'ampio quadro tracciato muove dal golfo di Corinto e dal ruolo svolto dalla città dell'istmo sul piano mitico e storico nella sua proiezione coloniale e politica verso Occidente; passa per il ruolo di Delfi, per l'Epiro e le sue relazioni con Corcira e con Magna Grecia e Sicilia, per tradizioni e istituzioni locresi e ampio spazio trovano le tradizioni che riguardano l'identità dei Focesi, degli Achei di Patrasso e dei Beoti in particolare. Un problema di identità particolarmente complesso nella stratificata tradizione epica, poetica e storiografica, è quello dei *Graikoi/Hellenes* analizzato nella tesi di dottorato pronta per la stampa di Renata Calce, prematuramente scomparsa, e confluita nel volume II di *Diabaseis* 3.

In *Diabaseis* 2 e 6 hanno trovato collocazione gli Atti dei due convegni svolti nell'Università della Calabria, a cura mia e di Maria Intrieri, il primo nel 2010 (PRIN 2007) dal titolo *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* e l'altro nel 2013 sul tema generale del PRIN 2009⁽¹¹⁾. Una rinnovata riflessione su tradizioni mitiche e poetiche, documenti epigrafici e nuovi dati archeologici relativi all'Epiro, a Corcira, alle colonie corinzio-corcirese e alle *poleis* greche di Magna Grecia e Sicilia ha consentito di mettere per la prima volta a fuoco la compattezza culturale dell'area ionica, la coerenza della sua definizione come

(10) BREGLIA, MOLETI, NAPOLITANO (a cura di) 2011; CALCE 2011 (= *Diabaseis* 3, voll. I e II).

(11) DE SENSI SESTITO, INTRIERI 2011 (= *Diabaseis* 2); DE SENSI SESTITO, INTRIERI 2016 (= *Diabaseis* 6).

“grecità d’Occidente”; di ricostruire i tratti fondamentali del dialogo ininterrotto tra Grecia occidentale e Greci d’Occidente analizzando i rapporti tra le *poleis* e gli *ethne* dell’una e dell’altra sponda dello Ionio, dall’epoca delle colonizzazioni arcaiche fino all’età romana; di rilevare la centralità di questo dialogo nei disegni egemonici sull’area ionica di dinasti e *basileis*, da Dionisio il Vecchio ad Alessandro il Molosso, Cassandro, Agatocle, Demetrio Poliorcete, Pirro.

Hanno invece trovato spazio in sedi diverse i risultati conclusivi del PRIN 2009 dell’Unità di Napoli sul tema *Hesperia: cosmogonia, geografia, etnografia* a cura di Luisa Breglia⁽¹²⁾, e dell’Unità di Roma “La Sapienza” su *Organizzazione pubblica nell’Occidente greco*, a cura di Maria Letizia Lazzarini⁽¹³⁾.

Nella Collana sono confluiti anche altri contributi a carattere monografico germogliati sempre da quei programmi di ricerca. Il quarto volume di *Diabaseis* accoglie lo studio delle iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria⁽¹⁴⁾; in esso Damiana Baldassarra ricostruisce la genesi della collezione epigrafica e offre il catalogo delle diverse tipologie di iscrizioni che la compongono. Ciò le consente di trarne varie considerazioni sulla circolazione di ceramica attica dal Golfo Saronico all’Adriatico, sulla tipologia delle sigle utilizzate, su vettori e destinatari etruschi, veneti e greci che interagivano nell’emporio padano. Nato all’interno del Laboratorio di Epigrafia del dipartimento veneziano, questo volume costituisce un felice esempio delle possibilità di studio dell’ampia documentazione epigrafica ivi raccolta, che sta all’origine della preziosa rivista *AXON. Iscrizioni storiche greche*, avviata dal Laboratorio nel 2017⁽¹⁵⁾.

Frutti maturi di quei programmi di ricerca vanno inoltre considerati altri tre volumi della Collana *Diabaseis*. Il quinto, che accoglie *Prospettive Corciresi* curato da Claudia Antonetti e da Edoardo Cavalli⁽¹⁶⁾, attraverso i saggi di vari studiosi offre ulteriori approfondimenti su Corcira, a partire dalle tradizioni epiche e dalla descrizione geografica di Strabone, fino a fasi specifiche delle sue vicende storiche,

(12) Cfr. BREGLIA, MOLETI 2014.

(13) In “MedAnt” XXI, 1-2 (2018), pp. 11-132.

(14) BALDASSARRA 2013 (= *Diabaseis* 4).

(15) ANTONETTI, DE VIDO 2017.

(16) ANTONETTI, CAVALLI 2015 (= *Diabaseis* 5).

che fanno emerge compiutamente il ruolo di cerniera giocato dall'isola nell'area ionica sul piano geografico, economico e culturale. *Diabaseis* 7 offre la prima esaustiva monografia su *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto* di Ugo Fantasia⁽¹⁷⁾, che giunge a coronamento dei tanti suoi studi sull'area e colma un vuoto sulla storia di questa città, importante anche per il ruolo essenziale svolto nell'ellenizzazione delle genti circostanti. L'analisi esaustiva della tradizione relativa consente all'A. di ricostruire le dinamiche storiche in cui Ambracia fu coinvolta per le sue relazioni con la madrepatria Corinto da una parte, e dall'altra con l'Acarmania, l'Epiro, Atene e Sparta, gli Etoli e infine Roma. In *Diabaseis* 9 ha trovato la sua naturale sede editoriale anche la bella monografia di taglio storiografico dedicata da Maria Intrieri alla figura emblematica di Ermocrate⁽¹⁸⁾, lo statista siracusano che ha riassunto nella sua personale esperienza politica e militare, vissuta tra la Sicilia e l'Egeo al tempo della guerra del Peloponneso, il filo ininterrotto di dialogo/contrasto che ha legato nel tempo la Grecia all'Occidente e viceversa.

Tra le caratteristiche principali della Collana vanno segnalate l'approccio multidisciplinare e l'attenzione alla dimensione mitica, ideologica e identitaria, istituzionale e storiografica, nonché alle dinamiche coloniali, politiche e militari che hanno interessato la "greco-occidentale" sviluppatesi lungo lo Ionio dall'arcaismo all'ellenismo fino all'affermazione di Roma, anche sul filo del ricorrente coinvolgimento di Corinto nelle vicende delle sue colonie o della trama delle relazioni col mondo epirota in entrambe le direzioni.

Esito di un rilevante programma di ricerca sull'antico Epiro promosso da Adolfo Domínguez nell'Università autonoma di Madrid col sostegno del competente Ministero⁽¹⁹⁾ è anche il volume che ha trovato naturale approdo in *Diabaseis* 8 per la tematica affrontata e per l'analogo di impianto metodologico e approccio multidisciplinare. Arricchito da contributi di ricercatori operanti in altre università europee, il volume offre spunti originali su temi centrali nella Collana, come l'intricata storia politico-istituzionale, le complesse dinamiche territoriali e identitarie dell'antico Epiro, il ruolo di Dodona nei rapporti non

(17) FANTASIA 2017 (= *Diabaseis* 7).

(18) INTRIERI 2020 (= *Diabaseis* 9).

(19) *Ethnogenesis, Settlement, Territory and Federalism in Ancient Epirus* (HAR2014-53885). DOMÍNGUEZ 2018 (= *Diabaseis* 8).

solo di tipo religioso con le altre comunità dell'area continentale e di Corcira, accanto agli approfondimenti di carattere generale dello stesso Domínguez e di José Pascual per i diversi periodi della storia epirota.

Un ulteriore programma di ricerca della medesima équipe spagnola, incentrato sulle isole dello Ionio e sviluppato con analoghe caratteristiche, ha trovato da ultimo collocazione nel volume 11 di *Diabaseis* ancora fresco di stampa⁽²⁰⁾. Il mare Ionio che aveva costituito il primo tema di studio torna qui con indagini centrate sulle isole, Corcira e Leucade soprattutto, ma anche Cefalonia, Itaca e Zacinto e con esse le coste prospicienti del Peloponneso occidentale, dell'Acarnania, dell'Epiro, ancora una volta senza trascurare il ruolo di Dodona. Si può dire, dunque, che la Collana ha ricevuto in questi anni nuovi apporti scientifici alla sua tematica originaria anche da gruppi di ricerca stranieri, mostrando di essersi ampiamente accreditata in ambito internazionale per il filone di studi sulla grecità occidentale, come era nei voti di Claudia Antonetti fin dall'inizio.

3. Nel frattempo, però, la Collana ha parallelamente allargato le sue tematiche all'intero spazio mediterraneo. In essa, infatti, ha trovato felice approdo anche il volume *Cités nouvelles, villes des marges. Fondations, formes urbaines, espaces ruraux et frontières de l'archaïsme à l'Empire*, che raccoglie i risultati di programmi di ricerca pluriennali delle équipes di antichisti delle università della Borgogna⁽²¹⁾ e dell'Alta Alsazia⁽²²⁾ e di alcuni dei convegni relativi svolti in più sedi⁽²³⁾. Il volume, edito sotto la direzione di Arianna Esposito e Airton Pollini, affronta il tema del rapporto della città col suo spazio in territori di frontiera o di margine⁽²⁴⁾, e in questa sede vorrei proporre un'analisi più dettagliata, per far cogliere l'ampiezza spazio-temporale dei fenomeni indagati, che hanno scandito le tappe e le forme delle civiltà del Mediterraneo nelle diverse fasi, e l'originalità della

(20) *Between the Adriatic Sea and Continental Greece: The Ionic islands, State Structures, Colonization and Ethnogenesis*: PID2019-108822GB-I00. DOMÍNGUEZ, PASCUAL 2024 (= *Diabaseis* 11).

(21) Nell'ambito del programma UMR 6298 ARTEHIS.

(22) Programma UMR 7044 Archimède.

(23) MULHOUSE 2014; DIJON 2015; NAPOLI 2016; MULHOUSE 2019.

(24) ESPOSITO, POLLINI 2023 (= *Diabaseis* 10).

prospettiva di indagine adottata. L'obiettivo dichiarato dai due curatori è infatti quello di sganciare dal cliché interpretativo della storiografia tradizionale il tema della fondazione di città nuove e di trovare risposta alle nuove questioni complesse e intriganti sollevate dall'approccio al tema di tipo antropologico e sociologico con una analisi delle modalità specifiche di ciascuna esperienza di fondazione, condotta seguendo le molteplici piste di ricerca offerte da tutti i dati disponibili, di carattere storico, archeologico, epigrafico, ma anche geomorfologico, topografico, ambientale. La prospettiva di indagine sulla formazione di città non solo di ambito coloniale, a partire dai loro margini e dai confini di volta in volta fissati per il loro territorio, costituisce una modalità inedita di esplorare il tema⁽²⁵⁾, ed è da ascrivere a loro grande merito l'aver organizzato una riflessione congiunta sul fenomeno coloniale di età sia greca che romana, per lo più affrontato separatamente, attraverso numerosi casi di studio che consentono di cogliere i tratti comuni ricorrenti delle esigenze di fondo da soddisfare e delle operazioni concrete destinate a tradurre un 'modello' pensato e deliberato in una realizzazione compiuta.

La tematica generale si articola in tre sezioni dedicate ciascuna ad approfondire aspetti distinti in sequenza ma interconnessi, quelli della fondazione, dell'organizzazione degli spazi coloniali e della funzione delle città di frontiera. La prima parte propone un approccio culturale e sociologico al tema delle fondazioni attraverso una serie di esempi lontani fra loro nel tempo e nello spazio, che si illuminano a vicenda. Del saggio introduttivo di Maria Cecilia D'Ercole⁽²⁶⁾ si fa apprezzare la riflessione di tipo lessicale sulla diatriba contemporanea intorno all'utilizzazione del termine "colonizzazione" e l'invito a conservarne un 'uso pragmatico', per il valore euristico che mantiene, con le sempre rimarcate distinzioni fra ambito greco e ambito romano, data la sua pregnanza di significato specifico, che implica peculiari azioni da parte di specifici agenti.

I casi di studio di questa sezione spaziano nell'orizzonte mediterraneo dall'arcaismo greco, all'ellenismo e all'età romana repubblicana e imperiale, cominciando dalla riflessione di Anne Jacquemin⁽²⁷⁾ sull'uti-

(25) Ivi, pp. 1-13.

(26) *Fondations: mots, gestes, représentations*, pp. 17-23.

(27) *Bons sauvages (un peu naïfs) ou abominables anthropophages: rencontres en Sicile orientale*, pp. 25-46.

lizzazione ideologica della citazione di Ciclopi e Lestrigoni nell'*archaio-loghia* siciliana di Tucidide, ora in funzione anti-sicula, ora in funzione anti-calcidese. Per lo studio delle fondazioni dei Lagidi in Asia Minore nel tempo in cui ne avevano conteso il possesso ai Seleucidi risulta qui preziosa la documentazione epigrafica che Perrine Kossmann⁽²⁸⁾ utilizza sapientemente per precisare il quadro geografico straboniano e, nel caso di Arsinoe di Cilicia, per individuare le ragioni economiche e strategiche per la scelta del sito, la composizione etnica, il regime fondiario, sottolineando opportunamente le differenze tra le città fondate dai Tolemei e le *katoikiai* di Seleucidi e Attalidi. Johann Goeken⁽²⁹⁾ illustra come nel racconto del retore Menandro la rifondazione augustea di Alessandria in Troade diventi la nuova Troia fondata da Alessandro Magno figlio di Zeus e venga utilizzata come esempio da manuale per la rappresentazione canonica delle origini di una città e dell'immagine che ad essa si vuole attribuire. Michel Humm⁽³⁰⁾, smorzando la decostruzione del sistema coloniale romano di IV e III sec. a.C. proposta in studi recenti, fa rilevare come la conoscenza acquisita delle strutture urbanistiche e del relativo corredo monumentale per alcune di esse confermino i dati storiografici e costituiscano elementi ricorrenti già in quella fase di una sorta di modello, tra l'altro mutuato dalle fondazioni coloniali greche.

Gli altri tre saggi della prima parte mettono a fuoco i diversi contesti geografici delle fondazioni coloniali della tarda fase repubblicana e di età imperiale e la diversa dimensione ideologica e politica in riferimento ai contesti e ai beneficiari. Ad esempio la differenza nella scelta dei siti e dei fruitori tra le colonie pompeiane, orientate alla riorganizzazione delle comunità locali in un disegno di integrazione politica e sociale, e le colonie cesariane (anche di quelle programmate da Pompeo ma poi realizzate da Cesare), è evidenziata con cura nel saggio di Marianne Coudry⁽³¹⁾; la studiosa evidenzia la pressione della propaganda di Cesare nel negare all'avversario la volontà di distribuzione delle terre ai veterani

(28) *Les fondations et refondations royales lagides en Asie Mineure*, pp. 47-84.

(29) *Origine et fondation d'Alexandrie de Troade dans la théorie épictétique attribuée à Ménandros le rhéteur*, pp. 85-101.

(30) *La fondation de colonies par Rome à l'époque médio-républicaine et le modèle (grec) de la «cité idéale»*, pp. 103-159.

(31) *Fondations pompéiennes, fondations césariennes: deux modèles opposés?*, pp. 161-190.

e sottolinea in entrambi i casi la dilatazione dei poteri dell'*imperator* che si sostituisce al senato nel decidere e realizzare la fondazione di colonie come strumento di una politica punitiva e/o di organizzazione e controllo di un territorio provinciale.

La lunga gestazione della fondazione di una colonia romana a Cartagine, interdetta dalla sua consacrazione ai Mani dopo la distruzione del 146 a.C., è inquadrata da Sabine Lefebvre⁽³²⁾ nel contesto delle lotte politiche fra *optimates* e *populares* dai Gracchi a Cesare. Il progetto di Cesare, sospeso alla sua morte, fu poi realizzato da Ottaviano, dopo i *solemnia* necessari a rimuovere la maledizione, quale paradigma della nuova era di concordia da lui inaugurata. Così la *colonia Iulia, Concordia Iunonia Karthago* poté diventare la capitale della grande provincia d'Africa unificata.

Un valore ideologico notevole Susana Marcos⁽³³⁾ riconosce all'ultima fondazione coloniale di Ottaviano-Augusto in Lusitania, quella di Augusta Emerita, una colonia militare creata dal nulla in un'area poco abitata con molte e ottime terre da distribuire con larghezza ai veterani come ricompensa dei servizi resi per soddisfare i bisogni della comunità nascente, ma funzionale anche al ruolo strategico e organizzativo di *caput provinciae* della regione che era destinata ad assumere.

L'approccio al tema degli spazi coloniali e dei modelli sottesi nella seconda parte del volume è fondamentalmente di taglio archeologico e di cultura materiale e implica una riflessione tra tradizioni metropolitane, adattamenti e innovazioni locali, che si rivelano di grande interesse sul piano storico. Nel contributo introduttivo, Michel Humm e Sabine Lefebvre⁽³⁴⁾ ribadiscono, nel caso di fondazioni *ex nihilo*, da un capo all'altro del Mediterraneo, i fattori iniziali caratterizzanti la nascita di ogni *polis/civitas*, che le fanno considerare "città pensate": la scelta, anzitutto dei luoghi, a breve o a lunga distanza che sia, per le loro caratteristiche ambientali e le loro potenzialità economiche, e poi l'organizzazione interna dello spazio in funzione dei bisogni della comunità, che nella dimensione politica e religiosa ne determina fin dall'inizio la destinazione a spazi pubblici, spazi sacri, spazi privati, anche laddove la

(32) *La fondation de la colonie de Carthage, un enjeu de la vie politique romaine*, pp. 191-233.

(33) *La fondation ex nihilo d'Augusta Emerita: la création d'une caput provinciae en devenir*, pp. 235-264.

(34) *Les espaces coloniaux et leurs modèles dans l'Antiquité*, pp. 267-275.

loro compiuta strutturazione in tal senso si riveli realizzata nel tempo o modificata nell'uso, in aree inter- e peri-urbane, per sopravvenute esigenze, necessità o cambiamenti sostanziali di *status*, come nel passaggio da *polis* a colonia romana.

Ma ogni caso di studio è una storia a sé. Dati archeologici, per quanto limitati e non recenti, su Kition e su Salamina di Cipro consentono a Sabine Fourrier⁽³⁵⁾ di proporre una interessante riflessione sulle tappe dell'evoluzione urbana di due insediamenti del Bronzo Recente, quello di Enkomi che diventa Salamina nell'età del Ferro, fondazione mitica di Teucro fratello di Aiace Telamonio secondo la tradizione, e quello di Kition che conserva traccia di una fase intermedia fenicia anteriore a quella puramente greca. D'altra parte, quanto più articolata e complessa possa rivelarsi la riflessione sulla nascita di una *polis* quando ai magri dati di una tradizione storico-geografica, quale il passo di Strabone su Eretria (X 1, 10), si abbia la possibilità di affiancare l'interpretazione dei dati forniti anche dal contesto ambientale, da esplorazioni archeologiche sistematiche e mirate, da testi epigrafici, è esemplarmente dimostrato dal saggio di Giovanni Boffa⁽³⁶⁾ sulla nascita di Eretria, forse per sinecismo, alla fine di un lungo processo insediativo diffuso di età protostorica e polarizzato nei siti maggiori di Lefkandi e Amarinthos.

Riflettendo sulle sub-colonie tirreniche della Magna Grecia alla luce del concetto di "città pensate", Flavia Frisone⁽³⁷⁾ lo ritiene applicabile a Ipponio e Medma, per l'analogia del rapporto con la madrepatria Locri Epizefirii con quello attestato per le nuove fondazioni delle due Locridi; e applicabile anche a Poseidonia, che sembra riprodurre il "modello" acheo di Metaponto, ma non alle sub-colonie achee più recenti (Terina, Laos, Scidro), archeologicamente ancora poco esplorate o per nulla note, che restano evanescenti. Invece, la possibilità di mettere a confronto la ben documentata strutturazione urbanistica delle colonie focee di Marsiglia, Velia ed Emporion consente a Réjane Roure e a Mathieu Toubas⁽³⁸⁾ di cogliere la logica delle scelte insediative, dell'analoga distribuzione degli spazi urbani e sacri protetti da fortificazioni, e di rilevare nell'impianto

(35) *Réflexions sur la topographie urbaine de Kition et de Salamine à l'âge du fer*, pp. 277-303.

(36) *Fra Lefkandi e Amarinthos: alcune osservazioni sulla nascita di Eretria*, pp. 305-338.

(37) *Fra presenza e progetto: le subcolonie del versante tirrenico dell'Italia*, pp. 339-371.

(38) *Espaces publics, espaces privés, espaces sacrés dans les colonies phocéennes: Marseille, Vélia, Emporion et Olbia de Provence*, pp. 373-400.

squadrato di Olbia di Provenza la conservazione dell'originaria funzione militare. Da parte sua Guy Labarre⁽³⁹⁾ rileva la sostanziale continuità tra colonizzazione greca della Pisidia, radicata in epoca macedone e seleucide su una preesistente limitata urbanizzazione, e la trasformazione delle *poleis* in colonie romane dopo il 25 a.C., che lascia parimenti ai margini le aree interne refrattarie a processi d'integrazione.

Prendendo le mosse dalle attestazioni storiografiche sui *proàsteia*, solo di recente riconosciuti elementi essenziali per la storia economico-sociale delle città antiche, Bastien Lemaire e Rosa Plana-Mallart⁽⁴⁰⁾ sottolineano la necessità di indagare lo spazio periurbano per comprendere la struttura delle città e richiamano in proposito alcuni casi ben documentati in sede archeologica, da Atene e Taso ad alcune colonie occidentali. Anche dalla loro analisi emerge il rapporto strutturale e funzionale dell'organizzazione originaria dello spazio urbano e periurbano, richiamato del resto nella città ideale di Platone; emerge la concezione originaria dello spazio in ottica policentrica con destinazioni distinte fin dall'origine, funzionali e necessarie alla vita della comunità nelle sue molteplici e complesse articolazioni, anche se implementate via via o modificate nel corso del tempo. Chiude questa seconda parte dedicata agli spazi il contributo di Antony Álvarez Melero⁽⁴¹⁾ sul *pantheon* di Valentia, caratterizzato dalla complementarità fra i culti attestati o ricostruibili nell'area urbana e quelli del territorio circostante, pur nella discontinuità delle fasi, dal culto di Asclepio del primo insediamento di II sec. a.C. alla probabile triade capitolina o ad Ercole, forse declinati in versione locale, e ad altri culti inaspettati, come quello delle Ninfe, forse retaggio della componente di veterani italici del suo popolamento.

Sono gli stessi curatori del volume a introdurre la terza parte dedicata alla frontiera⁽⁴²⁾, rivendicando un approccio nuovo alla problematica del rapporto città-territorio per il cambiamento di prospettiva adottato studiando la città dalla periferia, dalle aree marginali e di confine, reso possibile dal moltiplicarsi delle ricerche, prevalentemente

(39) *Colonisations grecque et romaine en milieu pisidien*, pp. 401-420.

(40) *Physionomies urbaines et périurbaines dans le monde grec occidental*, pp. 421-442.

(41) *Contribution à l'étude des panthéons coloniaux d'Hispanie: l'exemple de Valentia*, pp. 443-483.

(42) *Villes des marges, cités de frontière: entre centralité et interactions territoriales*, pp. 487-493.

archeologiche, sulle *chorai*, sugli impianti produttivi nelle campagne nelle aree rurali e periurbane, e insistono su una corretta utilizzazione dei termini frontiera e margine nel loro significato più articolato di aree territoriali mobili, dinamiche, evolutive nell'acquisizione, nell'uso, nell'interscambio o nella mediazione tra il dentro e il fuori, come luoghi in cui agiscono i meccanismi attraverso i quali le comunità residenti hanno creato, mantenuto o modificato la loro identità.

Il primo dei dieci casi di studio di questa sezione esamina l'evoluzione e la trasformazione, tra l'VIII e l'inizio del V sec., delle forme insediative a carattere produttivo e per usi culturali comunitari a Skala-Oropos, dalla straordinaria posizione di confine, fra Attica, Beozia e l'Eubea centrale di Eretria, di cui aveva costituito in origine la *perea*, come testimonia un prezioso frammento di Nicocrate. Xenia Charalambidou⁽⁴³⁾ illustra le molteplici influenze che si lasciano ricostruire attraverso i dati archeologici, ma al tempo stesso ne ricava una significativa evidenza dei lenti e molteplici processi che precedono la nascita di una polis e che possono, come in questo caso, anche non completare la loro evoluzione in tal senso.

Il fenomeno dell'estensione progressiva e della contesa definizione del territorio argivo è un tema classico, indagato da molti studiosi sul piano della storia politica, militare e diplomatica di Argo⁽⁴⁴⁾, e ricostruito sul piano ideologico attraverso l'appropriazione del patrimonio culturale di culti, riti, figure e genealogie mitiche originariamente pertinenti ad aree e città circostanti via via assorbite da Argo, a cominciare dallo stesso culto di Hera Argiva⁽⁴⁵⁾. Clémence Werber-Pallez⁽⁴⁶⁾ analizza il fenomeno dalla periferia argiva richiamandone le caratteristiche geo-fisiche lungo i confini con Sparta da una parte e con Arcadia dall'altra, la documentazione storiografica relativa, gli *horoi*, le fortificazioni disperse nelle aree frontaliere, i *methoria*, soggetti nel tempo a passare da una mano all'altra, i nomi dei demi aggregati via via e in qualche forma dopo la riforma democratica, noti attraverso le tabelle dell'archivio di Pallade Athena, e lo statuto di 'spazio di transizione neutra' attribuito alla Cynuria, costante

(43) *Settlement Changes, Material Culture and Communal Identity at the Border-Zone Settlement of Skala Oropou (Attica) During the Archaic Period*, pp. 495-534.

(44) E.g. BEARZOT, LANDUCCI 2006.

(45) E.g. KOWALZIG 2007, 129-180.

(46) *Peut-on clairement délimiter le territoire argien? Le rôle des kômai dites frontalières dans la définition de l'Argeia à l'époque classique*, pp. 535-566.

oggetto di contesa con Sparta, ma appunto riconosciuto contendibile da entrambe le città nel trattato del 420 a.C.

Attraverso attestazioni epigrafiche edite ed inedite di *horoi* all'interno della Beozia e disposizioni confinarie contenute in arbitrati e paci di tradizione storica, Christel Müller e Thierry Lucas⁽⁴⁷⁾, con la collaborazione di Jules Buffet, illustrano le deboli frontiere interne, il valore non univoco delle fortificazioni e il ruolo arbitrale svolto dal *koinon* nel dirimere le contese territoriali. L'importanza economica del lago Copaide segnalata dalle fonti acquista concretezza nella rilevazione archeologica della sua originaria configurazione con la scoperta di una seconda baia e la ricostruzione di un sistema di doppia diga per proteggere i territori retrostanti dalle eccessive oscillazioni del livello delle acque.

All'isola di Lemno la tradizione storiografica attribuisce tre diversi livelli di marginalità: una marginalità geografica, una marginalità etnica per i suoi abitanti originari, pirati Pelasgi e Tirreni, e una marginalità culturale per le peculiarità linguistiche allogene. Laura Ficuciello⁽⁴⁸⁾ opera una puntuale decostruzione su base archeologica della tradizione di marginalità che attribuisce alla storiografia ateniese, valorizzando anzitutto la posizione strategica dell'isola di passaggio obbligato sulla rotta tra gli stretti e l'Egeo settentrionale; rileva poi la presenza nell'isola, dopo più antiche tracce micenee, di materiali euboici, sami, milesi, focei fra VII e VI sec a.C., cioè prima della conquista di Milziade e della riduzione di Lemno a cleruchia ateniese; contestualizza infine i culti di Efesto, Eracle, Filottete. Un classico esempio, dunque di Middle Ground, un'isola con contatti molteplici, incroci di popolazioni misurabili su base socio-linguistica, contaminazioni, vecchi culti che sopravvivono accanto a quelli di impronta ateniese, ma anche assorbimento nel *pantheon* ateniese di culti lemnii, come Bendis ed Efesto. Ma ci può essere anche una realtà insediativa con una connotazione originaria di marginalità geografica ed etnica capace di assumere in circostanze articolari lo slancio necessario per costruirsi una centralità locale e non solo locale e una identità politica come polis, come illustra Stefania De Vido⁽⁴⁹⁾ ripercorrendo la storia arcaica di Segesta fra VI e V sec. a.C.,

(47) *Frontières internes, frontières externes au sein du koinon béotien*, pp. 567-606.

(48) *Lemnos: a Frontier Island in the North Aegean Sea*, pp. 607-649.

(49) *Ségeste entre le VIe et le Ve siècle: comment devenir une polis*, pp. 723-743.

alla luce della tradizione tucididea e dell'alleanza con Atene, ma anche sulla base delle caratteristiche del paesaggio, della crescita di una struttura urbanistica da cui evince in maniera convincente una corrispondente articolazione sociale con la formazione di una élite locale a composizione mista. Ancora una volta fenomeni complessi, ricostruiti in filigrana attraverso i copiosi dati offerti dai ritrovamenti archeologici.

Il mito di Enea che lascia il territorio greco imbarcandosi per l'Italia da Butrinto, la nuova Troia fondata da Andromaca ed Eleno, faceva di questa il confine simbolico tra Oriente e Occidente, caricato da Virgilio di un fortissimo valore ideologico, ma dotato anche di una posizione strategica (non meno dell'antistante Corcira), per il controllo nello spazio transfrontaliero del Canale d'Otranto. Attraverso la documentazione epigrafica Elizabeth Denieux⁽⁵⁰⁾ illustra le trasformazioni nell'assetto etnico e nello sfruttamento del territorio dopo la fondazione della colonia romana ad opera di Cesare e della rifondazione di Augusto e i processi di integrazione tra antichi abitanti e cittadini romani che dà origine ad una società coloniale originale. Per altri casi di insediamenti di frontiera meno famosi, dati archeologici ed epigrafici ed una più perspicua valutazione del contesto geo-morfologico e ambientale consentono di sottrarli all'immagine di marginalità trasmessa dalle fonti. È così per le città romane della Liburnia e delle isolette croate, che per la posizione frontaliere crescono d'importanza in età imperiale e tardo-antica, come illustra Morana Čaušević-Bully⁽⁵¹⁾. È il caso anche delle colonie romane di Waldgirmes e Xanten nella valle del Reno sul confine germanico, qui studiate da Armin Becker⁽⁵²⁾. Diverso invece il caso di Marsiglia, che Sophie Bouffier⁽⁵³⁾ approfondisce, archiviando l'antico dibattito sulle presunte "città senza territorio", alla luce dei dati archeologici recenti che mostrano, anche in questo caso contraddicendo le fonti, assegnazioni primarie di terre nella pianura fluviale retrostante e ulteriori assegnazioni di lotti nelle aree alluvionali e collinari più interne, che come altri la Bouffier ritiene destinati agli esuli focei giunti anche a Marsiglia – e non solo in Corsica

(50) *Buthrote du mythe troyen à la colonie romaine: un «espace transfrontalier» original*, pp. 651-667.

(51) *Les villes de la Liburnie occidentale (Croatie), entre centre et périphérie durant l'Antiquité et l'Antiquité tardive*, pp. 693-722.

(52) *Waldgirmes und Xanten. Zwei Coloniae nouae und die römische Repräsentationspolitik an der Rheingrenze*, pp. 669-691.

(53) *Quelle chôra pour Marseille? Territoire et exploitation des ressources entre les VI^e et III^e siècles av. J.-C.*, pp. 745-780.

come attesta Erodoto – dopo la conquista persiana di Focea del 545 a.C. Le indagini condotte rivelano lo sfruttamento di una *chora* vasta forse 180 km², solo in parte paludosa e per nulla povera di risorse. L'aumento della popolazione avrebbe favorito la nascita sulle colline del territorio circostante di altri poli insediativi funzionali al controllo e allo sfruttamento della *chora*. L'impianto di vigneti e lo sviluppo di una fiorente viticoltura alimentano un commercio con le popolazioni locali che assicura alla città le risorse cerealicole e pastorali necessarie al suo consolidamento. Dunque un'economia agricola e una fiorente attività artigianale si sarebbero presto affiancate alle sole attività di pesca e commerciali attestate dalla tradizione. Chiude il volume l'interessante contributo di Laurence Mercuri⁽⁵⁴⁾ sull'applicazione del concetto di "Milieux d'interface" alla complessa realtà archeologica della Sicilia Orientale, che lascia ricondurre la fondazione di Megara Iblea ad una collaborazione di Euboici e Megaresi.

Alla novità dell'approccio e all'ampiezza delle tematiche affrontate si aggiunge un ricco corredo di mappe, figure e apparati bibliografici, che fanno del volume un nuovo punto di riferimento. Non toglie valore al volume riconoscere il grande debito che si coglie in vari contributi verso quegli studiosi che, a partire da Ettore Lepore e da Georges Vallet⁽⁵⁵⁾, hanno animato le discussioni su questi problemi nei Convegni tarantini sulla Magna Grecia e orientato generazioni di giovani ricercatori a riflettere, con rigoroso metodo critico e da punti di vista molteplici, sui temi delle fondazioni nei vari contesti, dei rapporti con le madrepatrie greche e con le popolazioni locali, delle *chorai* coloniali, del valore del sacro, su dinamiche e processi di interazione culturale in termini appunto di *Frontier History*⁽⁵⁶⁾.

La rinnovata riflessione proposta da questo volume, con la dilatazione dell'analisi alla globalità del fenomeno in tutto il Mediterraneo in epoca sia greca che romana, rappresenta dunque un prezioso aggiornamento delle conoscenze e l'apertura della collana *Diabaseis* ad un più vasto campo di interessi scientifici.

(54) *Milieux d'interface en Sicile archaïque: questionnements et propositions*, pp. 781-799.

(55) Come non ricordare le relazioni centrali dei due studiosi sul tema *La città e il suo territorio* nel 7° Convegno di studi sulla Magna Grecia a Taranto del 1967. Il tema, ricorrente nei convegni tarantini, è stato di nuovo oggetto specifico di studio in quello nel 2000, il 40°, dedicato a *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*.

(56) Nel 1997 al tema è stato dedicato il 37° Convegno di studi sulla Magna Grecia dal titolo *Confini e frontiera nella Grecità d'Occidente*, per celebrare i trenta anni dell'attività del Centre Jean Bérard fondato da G. Vallet.

Riferimenti bibliografici

- ANTONETTI 1990 = C. ANTONETTI, *Les Etoliens. Image et religion*, Besançon 1990.
- ANTONETTI 2010 = C. ANTONETTI (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni*, Diabaseis 1, Pisa 2010.
- ANTONETTI, CAVALLI 2015 = C. ANTONETTI, E. CAVALLI (a cura di), *Prospettive corciresi*, Diabaseis 5, Pisa 2015.
- ANTONETTI, DE VIDO 2017 = C. ANTONETTI, S. DE VIDO, *Digital Epigraphy at the Greek Epigraphy Laboratory, Ca' Foscari University of Venice*, in "Historica" 7, 2017, pp. 491-502.
- BALDASSARRA 2013 = D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, Diabaseis 4, Pisa 2013.
- BEARZOT, LANDUCCI 2006 = C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Argo: una democrazia diversa*, Milano 2006.
- BREGLIA, MOLETI, NAPOLITANO 2011 = L. BREGLIA, A. MOLETI, M.L. NAPOLITANO (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni. La "terza" Grecia e l'Occidente*, Diabaseis 3/I, Pisa 2011.
- CABANES 1976 = P. CABANES, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine. 272-167 av. J.C.*, Paris 1976.
- CABANES 2024 = P. CABANES, *Épire et Illyrie méridionale dans l'Antiquité: opera selecta*, BCH Supplément, 68. École française d'Athènes, Athens 2024.
- CALCE 2011 = R. CALCE, *Graikoi ed Hellenes: storia di due etnonimi. Ethne, identità e tradizioni. La "terza" Grecia e l'Occidente*, Diabaseis 3/II, Pisa 2011.
- CONSOLO LANGHER 1968 = S. CONSOLO LANGHER, *Problemi del federalismo greco. Il koinon acarnano in Tucidide*, in "Helikon" 8, 1968, pp. 250-275.
- CONSOLO LANGHER 1996 = S. CONSOLO LANGHER, *Stati federali greci. Focesi Calcedesi di Tracia Acarnani*, Messina 1996.
- CORSTEN 1999 = TH. CORSTEN, *Vom Stamm zu Bund. Gründung und territorial Organisation griechischer Bundesstaaten*, München 1999.
- DE POLIGNAC 1991 = F. DE POLIGNAC, *La nascita della città greca*, Milano 1991 (1 ed. Paris 1984).
- DE SENSI SESTITO, INTRIERI 2011 = G. DE SENSI SESTITO, M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Diabaseis 2, Pisa 2011.

- DE SENSI SESTITO, INTRIERI 2016 = G. DE SENSI SESTITO, M. INTRIERI (a cura di), *Sulle sponde dello Ionio. Grecia occidentale e Greci d'Occidente*, Diabaseis 6, Pisa 2016.
- DANY 1999 = O. DANY, *Akarnanien im Hellenismus. Geschichte und Völkerrrecht in Nord-westgriechenland*, München 1999.
- DOMÍNGUEZ 2018 = A.J. DOMÍNGUEZ (ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, Diabaseis 8, Pisa 2018.
- DOMÍNGUEZ, PASCUAL 2024 = A.J. DOMÍNGUEZ, J. PASCUAL (ed.), *The Islands of the Ionian Sea and the Mainland. Landscapes, Contacts and Politics*, Diabaseis 11, Pisa 2024.
- ESPOSITO, POLLINI 2023 = A. ESPOSITO, A. POLLINI (dir.), *Cités nouvelles, villes des marges. Fondations, formes urbaines, espaces ruraux et frontières de l'archaïsme à l'Empire*, Diabaseis 10, Pisa 2023.
- FANTASIA 2017 = U. FANTASIA, *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto. Contributo alla storia della Grecia nord-occidentale fino alla prima età imperiale*, Diabaseis 7, Pisa 2017.
- FUNKE 1985 = P. FUNKE, *Untersuchungen su Geschichte und Struktur des aitolischen Bundes*, Köln 1985.
- GEHRKE 1986 = H.-J. GEHRKE, *Jenseits von Athen und Sparta. Das Dritte Griechenland und seine Staatenwelt*, München 1986.
- GIOVANNINI 1971 = A. GIOVANNINI, *Untersuchungen über die Natur und Anfänge der bundes-staatlichen Sympolitie in Griechenland*, Göttingen 1971.
- HALL 1997 = J. HALL, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.
- HAMMOND 1967 = N.G.L. HAMMOND, *Epirus. The Geography, the Ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and Adjacent Areas*, Oxford 1967.
- KOWALZIG 2007 = B. KOWALZIG, *Singing for the Gods. Performance of Myth and Ritual in Archaic and Classical Greece*, Oxford 2007.
- INTRIERI 2020 = M. INTRIERI, *Ermocrate. Siceliota, stratego, esule*, Diabaseis 9, Pisa 2020.
- LARSEN 1968 = J.A.O. LARSEN, *Greek Federal States. Their Institutions and History*, Oxford 1968.
- LEPORE 1962 = E. LEPORE, *Ricerche sull'antico Epiro. Le origini storiche e gli interessi greci*, Napoli 1962.
- LUCE 2007 = J.-M. LUCE (éd.), *Identités ethniques dans le monde Grec Antique*, Actes du Colloque International de Toulouse 2006, "Pallas" 73, 2007.

- MALKIN 2001 = I. MALKIN (ed.), *Greek Perception of Greek Ethnicity*, Washington 2001.
- MORGAN 1991 = C. MORGAN, *Ethnicity and Early Greek States: Historical and Material Perspective*, in “Proceedings of the Cambridge Philological Society” 37, 1991, pp. 131-161.
- MORGAN 2003 = C. MORGAN, *Early Greek States beyond the Polis*, London 2003.

Abstract

For more than fifteen years, the Diabaseis Series has served as an internationally recognized publishing for the outcomes of several major national research projects, both Italian and international, beginning with the 2007 PRIN project *The “third” Greece and the West*. This contribution outlines the origins and development of the themes explored within the series, with particular attention to the presentation of its tenth volume, edited by Arianna Esposito and Airton Pollini. The volume examines a wide range of emblematic cases of Greek and Roman foundations across the Mediterranean, approaching them from the original and thought-provoking perspective of margins and frontiers.

Parole chiave: Collana editoriale; Grecia Nord-occidentale; Mare Ionio; Occidente greco; Fondazioni; Identità.

Keywords: Editorial series; North-Western Greece; Ionian Sea; Western Greeks; Foundations; Identity.

Giovanna De Sensi Sestito
Università della Calabria
giovanna.desensi@unical.it